

L'Inter si beve un brodino

Poca roba contro il Palermo ma un autogol sistema tutto

Torna la vittoria, non ancora il gioco: non c'è manovra, attaccanti spenti. Moratti: «Su Sneijder serve buon senso, noi siamo disponibili»

IVANO PASQUALINO
MILANO

STESSO NOME, DESTINO OPPOSTO. SAMIR HANDANOVIC E SAMIR UJKANI, COLLEGHI OMONIMI SEPARATI DALL'UNICO EPISODIO POSSIBILE CHE POTEVA RENDERE IL LORO POMERIGGIO DIVERSO. Per novanta minuti i due portieri di Inter e Palermo non vengono mai impensieriti dagli avversari. Così ci pensa un tiro mancino (in tutti i sensi) di un compagno a creare quel solco fra vinto e vincitore che in campo non si era per niente percepito. Al 74' Garcia devia di sinistro un cross in area di Ranocchia. A difendere la porta davanti a sé c'è il compagno di squadra Ujkani. Un autogol che il Palermo paga a un prezzo troppo alto, una sconfitta immeritata per 1-0 che riporta i siciliani a due punti dalla zona retrocessione.

Stavolta non c'è capitano Miccoli a rendere il pomeriggio di Gasperini più rosa che nero. Il capitano del Palermo è squalificato e Dybala in attacco è solo una piccola zanzara che ronza attorno a Samuel senza riuscire a pungere. «Faccio fatica a ricordare parate di Ujkani, l'Inter ha avuto poche occasioni», commenta Gasperini a fine partita, dopo aver creduto in un pareggio più che meritato. «Dispiace soprattutto per il morale, eravamo vicini a fare risultato ma non ci siamo riusciti pur dimostrando di essere più solidi», aggiunge l'allenatore rosanero, tornato a San Siro armato di arco e frecce pronte da scagliare. Era la sua prima partita nello stadio milanese dopo l'esonero al veleno di un anno fa. «Nonostante sia stato poco tempo all'Inter, ho molta sintonia con la gente che lavora qui: purtroppo non c'è stato lo stesso rapporto a livello professionale», prova a minimizzare. Chi invece non riesce a nascondere il proprio stato d'animo è Stramaccioni, che si vede consegnare in regalo tre punti neanche fosse già Natale. La sua Inter torna al successo dopo tre sconfitte e un pareggio nelle ultime quattro partite fra campionato ed Europa League. «Abbiamo avuto un pizzico di fortuna, tiriamo un sospiro di sollievo che mancava da qualche giornata», ammette l'allenatore nerazzurro. «È un momento difficile come condizione globale: la

nostra squadra ha caratteristiche ben precise, non abbiamo esterni e molto dipende dai tre giocatori d'attacco». Una dichiarazione che racchiude i tre problemi attuali dell'Inter: la condizione atletica in calo, lo scarso rendimento degli esterni (Jonathan e Pereira su tutti), il mancato ricambio di calciatori offensivi. Ciò costringe il tecnico a puntare su quei pochi uomini che gli hanno sempre assicurato prestazioni positive. Zanetti e Milito sono la storia dell'Inter, ma nessuna storia è infinita. I due argentini hanno tanto cuore, ma poco fiato. La curva nerazzurra li vede uscire al 64', sostituiti da Nagatomo e Guarin. Il Principe ha voluto esserci nonostante i problemi muscolari che lo tengono a secco ormai da un mese, da quel trionfo allo Juventus Stadium che ha rappresentato il punto massimo di Stramaccioni.

L'Inter mantiene il terzo posto a quattro punti dai bianconeri, ma il divario a livello di gioco è organico e ben più ampio. Soprattutto se il miglior giocatore dei nerazzurri, Wesley Sneijder, è più impegnato a fare conti sui contratti che gol in campo. «Non parliamo di mobbing, non credo ci sia nessun abuso: io ho il diritto di scegliere chi voglio e ho visto meglio altri calciatori», replica duro Stramaccioni. «Non è una questione di contratto, il presidente non mi ha dato alcuna indicazione, le scelte sono soltanto mie». Eppure il primo tifoso dell'Inter, Massimo Moratti, ci tiene a dire la sua: «Qualche cosa di differente c'è, altrimenti non saremmo arrivati a questo punto: c'è il tentativo di trovare una soluzione che vada bene a noi e a lui, ma non vogliamo imporre niente, serve buon senso». La dirigenza nerazzurra incontrerà oggi l'olandese e il suo staff. L'Inter non ha tempo da perdere: fra una settimana, nello scontro d'alta quota contro il Napoli, Stramaccioni potrebbe già aver bisogno di Sneijder per ridare gioco e identità alla sua squadra.

INTER 1
PALERMO 0

INTER: Handanovic; Ranocchia, Samuel, Juan Jesus; Zanetti (19' st Nagatomo), Gargano, Cambiaso (36' st Mariga), Pereira; Coutinho; Palacio, Milito (19' st Guarin)

PALERMO: Ujkani; Munoz, Von Bergen, Garcia; Morganiella, Barreto, Kurtic, Pisano; Ilicic (32' st Budan), Brienza (23' st Giorgi); Dybala (34' st Zahavi)

ARBITRO: Bergonzi

RETE: nel 29' Garcia (aut.)

NOTE: angoli 7-1 per l'Inter. Ammoniti Barreto, Pereira, Garcia, Kurtic e Samuel. Spettatori 42.113



Andrea Ranocchia in proiezione offensiva: il difensore è stato il migliore dei suoi FOTO LAPRESSE

Napoli, conta la prossima

Con il Pescara distrazioni e cinque reti, adesso a Milano

Doppiette di Inler e Cavani, la solita rete di Hamsik e le solite concessioni che tengono aperta la partita per troppo. Un arbitro cinico

A COSA SERVE INCONTRARE IL PESCARA, SE NON AD ACCRESCERE L'AUTOSTIMA DI UN GRUPPO IN BILICO FRA L'OBIETTIVO MASSIMO E UN PIAZZAMENTO DIGNOTISSIMO MA RIPETITIVO? Cinque gol, dentro una partita alterna, nella quale il Napoli ha subito non solo la rete degli abruzzesi ma anche altre azioni pericolose. Detto questo, ne ha fatti cinque, con doppiette di Inler e Cavani, e golletto di Hamsik. I tre punti erano scontati, ma serviva tanta roba, per tornare a parlare con la testa alta. «Stiamo crescendo e ce la giocheremo fino in fondo». Così, al termine del match, il presidente dei partenopei, Aurelio De

Laurentiis. Ha vergato le sue parole sul sito ufficiale degli azzurri. «Io guardo al futuro e vedo che quest'anno abbiamo 12 punti in più dell'anno scorso. Questa è la dimostrazione che Bigon, Mazzarri ed il sottoscritto hanno fatto un mercato indovinato, per migliorare la squadra. Siamo pronti e disponibili a far crescere il Napoli con eventuali innesti, ma sempre con una logica di squadra». Il riferimento al direttore sportivo e al tecnico è il suo modo per fare gruppo, quando troppe volte è sembrata mancare fluidità nei rapporti fra questi tre protagonisti delle splendide ultime stagioni. «Non è facile - aggiunge - far integrare un nuovo acquisto nei nostri meccanismi collaudati e, quindi, ci vuole ocularità nelle scelte. Bisogna saper far maturare i nostri ragazzi con tranquillità e pazienza. Guardiamo Hamsik: oggi è un giocatore ammirato che ci invidiano tutti, ma all'inizio ha avuto il modo ed il tempo per crescere sia fisicamente che tatticamente. Basta guardare la sua struttura muscolare oggi e quella che aveva quando è arrivato».

Eccole, le magnifiche sette: la volata è aperta

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

DOPO QUINDICI GIORNATE, LA CLASSIFICA S'È MESSA A POSTO, SECONDO LE GERARCHIE CONOSCIUTE PRIMA DEL CAMPIONATO: LE SETTE SQUADRE IN FILA, DAVANTI ALLE ALTRE, ERANO LE PIÙ IMPORTANTI, E SONO LE PIÙ FORTI. Non erano attese in quest'ordine, sicuramente: la Lazio e la Fiorentina confondono i pronostici, con merito. Il Milan chiude questa fila, quando ambiva alle primissime piazze. Con questo allineamento parte la volata per lo scudetto, i posti Champions e quelli per l'Europa League: le possibilità sono direttamente proporzionali al piazzamento odierno perché - appunto

- la classifica è onesta su quanto visto finora.

La Juventus ha potuto finalmente preparare una partita per tutta la settimana, liberata fisicamente (e forse psicologicamente: il più è fatto) dall'impegno di Champions. Riposata e allenata, è entrata in campo nel derby con l'ardore che ne ha fatto un gruppo imbattibile per molti mesi. C'è tutto, in questa squadra: tecnica, velocità, resistenza, fisicità, intelligenza. Ma soprattutto c'è un "modo", un comportamento agonistico che scava la differenza con le altre: Marchisio è il simbolo di questo valore. L'impegno di coppa ha logorato quest'aspetto, i prossimi due mesi senza distrazioni saranno così propizi alla marcia dei bianconeri, che riavranno in panchina Conte, e qualcosa aggiungerà. Altro dovrà arrivare da Vucinic: nell'avvio di

stagione sembrava centrato come mai in passato, e poi si è perso. L'attacco in generale resta un po' avaro di reti "pesanti", ma gli interpreti sono ben allacciati al resto della squadra, e producono comunque gioco, a parte l'inutile Brendtner.

Il Napoli e l'Inter spareranno domenica a Milano per legittimarsi al secondo posto. Hamsik e Cavani sono in grande condizione, e questo facilita ogni cosa a Mazzarri, che sull'ordine tattico e sul tornaconto delle individualità basa il suo calcio. I due prevalgono nei duelli che via via si trovano ad affrontare, e quando possono muoversi nello spazio e manovrare palla a terra demoliscono qualsiasi opposizione. Certo, il Pescara - discreto nella fase centrale della partita - è troppo tenero per resistere a cotanta classe. Per questo il prossimo

esame sarà più leale. Intanto, Mazzarri ha risolto qualche dubbio, trovando in Behrami la corsa necessaria per coprire il campo a ridosso dei terzini, che Inler lascia spesso senza padrone, mentre Insigne lavora molto di più su tutto il fronte rispetto a Pandev: con loro due al posto di Dzemaili e Pandev la squadra è più piena, occupa più campo. In difesa ci sono centimetri e mestiere, ma manca personalità.

L'Inter ha smarrito qualcosa, ma non sa bene cosa. Infatti la sua manovra è una ricerca affannosa di fluidità, di tempismo, di idee. Procede in avanti pencolando: il compito degli attaccanti è infame: trovare occasioni da soli, costruendosi il proprio destino. Se questo è il passo, allora serve Cassano e poi anche Sneijder. Ma l'ambizione di Stramaccioni dev'essere quella di connotare maggiormente una

squadra che in campo - spesso - si riduce d'importanza. Coutinho e Alvarez falliscono puntualmente l'occasione per dimostrare di essere utili alla causa. Per arieggiare un gioco asfittico diventa irrinunciabile anche Nagatomo, che almeno si muove del suo moto sgangherato e perpetuo: ieri il suo ingresso e quello dell'anarchico Guarin hanno vivacizzato la partita. Due righe per la Roma, finalmente credibile: Zeman ha recuperato due giocatori di talento che aveva troppo sacrificato: Destro e Pjanic. Quando avrà inserito nel suo calcio anche De Rossi, i giallorossi potranno provare a rimescolare la classifica.

In coda, il fattore campo è un alleato che rimpolpa la classifica del Bologna (e del Palermo, del Chievo, del Parma...), ed è un nemico imbattibile per il povero Genoa.